IV Domenica di Avvento Anno B

NELLA VITA QUOTIDIANA DIO PARLA IL LINGUAGGIO DELLA GIOIA

L'annunciazione si apre con l'elenco di sette nomi propri di luoghi e persone (Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Maria, Giuseppe, Davide) per indicare, attraverso il numero sette che simboleggia la pienezza, la totalità della vita. Non ai margini, ma al centro della vita Dio viene, come evento e non come teoria. Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo affacciarsi del Vangelo è un annuncio consegnato in una casa. Al tempio Dio preferisce la casa. È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle chiese, ma anche - e soprattutto - nella vita quotidiana. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime o quando dici a chi ami le parole più belle che sai. La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma: Chaîre, sii lieta, gioisci, rallegrati! Non ordina: fa' questo o quello, inginocchiati, vai, prega... Ma semplicemente, prima ancora di ogni risposta: gioisci, apriti alla gioia, come una porta si spalanca al sole. Dio parla il linguaggio della gioia per questo seduce ancora. E subito aggiunge il perché della gioia: piena di grazia, riempita di tenerezza, di simpatia, d'amore, della vita stessa di Dio. Il nome di Maria è «amata per sempre». Il suo ruolo è ricordare quest'amore che dà gioia e che è per tutti. Tutti, come lei, amati per sempre. Maria fu molto turbata. Allora l'angelo le disse: Non temere, Maria. Non temere se Dio non sceglie la potenza, non temere, l'umiltà di Dio, così lontana dalla luci della scena, dai riflettori, dai palazzi; non temere questo Dio bambino che farà dei poveri i principi del suo regno. Non temere l'amore. Ecco concepirai e darai alla luce un Figlio, che sarà Figlio di Dio. La risposta di Maria non è un 'sì' immediato, ma una domanda: come è possibile? Porre domande a Dio non è mancanza di fede, è stare davanti a Lui con tutta la dignità di creatura, con maturità e consapevolezza, usare tutta l'intelligenza e dopo accettare il mistero. Solo allora il 'sì' è maturo e creativo, potente e profetico: eccomi sono la serva del Signore. Serva è parola biblica che non ha niente di passivo, non evoca sottomissione remissiva; serva del re è la prima dopo il re, è colei che collabora, concreatrice con il creatore. E l'angelo partì da lei. Un inedito: per la prima volta in tutta la Bibbia è ad una creatura della terra, ad una donna, che spetta l'ultima parola nel dialogo tra il cielo e la terra: nuova dignità della creatura umana. La tua prima parola, Maria, / ti chiediamo di accogliere in cuore: / come sia possibile ancora /concepire pur noi il suo Verbo (Turoldo).

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

IV DOMENICA DI AVVENTO
Anno B

CAMMINO DI AVVENTO

Con IL SEMINATORE, desidero rivolgerti ancora un Appello, quello dell'Avvento, primo passo di questo anno: Fate attenzione, vegliate!!! Mc 13,33, ...UN AUGURIO SPECIALE PER QUESTO ANNO LITURGICO: "CHE LO SCINTILLIO DELLE LUCI, I PANETTONI DI TURNO, I REGALI SPESSO VUOTI D'AMORE NON SIANO UCCELLI CHE RUBINO LA VITA!!!

III Avvento - Sono voce: La nostra identità si illumina solo quando diviene voce che annuncia un alba di festa!!!
IV Avvento - Su di te: L'immenso amore di Dio come un fiume si riversa su di noi e noi diventiamo essere viventi!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce"

I Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri.

Una donna chiede al cassiere di una banca di cambiarle un assegno. Il cassiere le chiede un documento d'identità, secondo il regolamento della banca. La signora se ne sta in silenzio. Il cassiere le dice: Senza documento di riconoscimento, signora, niente assegno". La donna è senza fiato, né parole Alla fine riesce a pronunciare queste parole: "Ma, Giorgio, sono tua madre"...

II Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie

Vangelo

Lc 1,26-38

"Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te."

Chi vuole Dio? I preti? Le suore? Gli altri? No. Dio vuole te. Dio non ha nessun altro che te. Dio è impotente senza l'uomo: Dio non può fare nulla senza di te. Ma può fare tutto con te.
Martin Buber: "Si diceva che alle porte di una città c'era un mendicante che sapeva chi era il Messia. Così un rabbino, appena sentita la notizia, si mise subito in viaggio, desideroso di sapere chi fosse. Quando arrivò alla città, effettivamente trovò alle porte della città un uomo che mendicava. "Mi hanno detto che tu sai chi è il Messia: è vero?". "Sì, è vero". "Ti prego, allora, dimmelo: chi è il Messia?". "Tu!"".

SEZIONE: ***NASCITA DI GIOVANNI IL BATTISTA E DI GESÙ (1,5-2,52)***

1,5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
1,26-38 Annuncio della nascita di Gesù...
...2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Contesto: Contesto: Luca insieme a Metteo sono gli unici che ci raccontano gli eventi della nascita di Gesù e lo fanno con una prospettiva propria, Matteo quello della Regalità di Cristo sulla storia che compie le promesse messianiche, Luca nella prospettiva della Gioia dove i piccoli, gli ultimi si rallegrano poiché Dio si è fatto piccolo ha condiviso la storia dei poveri, questo Annuncio colma di Gioia l'umanità intera e Maria ne diviene icona e segno vivente di questa storia di salvezza.

Cuore del brano: **Il Tempo si compie, ma Maria non dorme: accoglie, comprende, risponde... accoglie poiché è invitata alla Gioia, comprende poiché conosce Dio... risponde perché Ama... Dio diventa carne e la carne diventa Dio.**

Storia:
Tempo: Il sesto mese
Spazio: Nazaret una città dimenticata
L'Umanità: Maria

Centro e fine: ***Rallegrati: il tuo Nome è pienezza di vita***

Motivi:
1° Hai trovato grazia non temere - come
2° Concepirai darai alla luce -Eccomi!!!

Dio scende mentre L'Umanità ascende

I Lettura

2 Sam 7,1-5.8b-12.14a.16

Collegamento: ***Chiamati a portare la Luce e far germogliare il nuovo giorno.***

Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà ***Sal 88***

ISRAELE DA TRIBU' A REGNO SI E' UN PO MONTATO LA TESTA SI E' FATTO UN IDEA STRANA DI DIO DAVIDE PERO NON DEVE DIMENTICARE CHE NON SIAMO NOI I COSTRUTTORI

II Lettura

Rm 16,25-27

Collegamento: ***Non spegniamo la Luce che fuori di noi illumina la notte***

Annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede.

IL GRANDE ENTUSIASMO DI PAOLO DI ANNUNCIARE A TUTTI LA SALVEZZA SPINGE A GUARDARE QUANTO GRANDE E' IL DONO CHE LIBERA OGNI UOMO

MARCO IL VANGELO DELL'IDENTITA' DI CRISTO E DEL DISCEPOLO: CHI E' GESU? CHI E' IL DISCEPOLO DI GESU'?

TITOLO (1,1)

PROLOGO o INTRODUZIONE (1,2-13)
La predicazione dei Battista, L'entrata in scena solenne di Gesù, La tentazione

PRIMA PARTE (1, 14-8,26): in Galilea Gesù si rivela come Messia
- Inizio dell'attività) messianica di Gesù: (1, 15)
- La giornata a Cafarnao (1,21-39)
- Le cinque controversie galilaiche (2,1-3,6)
- Le cinque parabole dei Regno (4,1-34) (sprizzano gioia, ottimismo, fiducia)
- Un insieme di miracoli-tipo (4,35-5,43)
- Sezione dei pani (6,30-8,21)
  Cresce in questa sezione l'incomprensione con i discepoli e lo scontro con i farisei. Risalta in contrapposizione la donna siro-fenicia.
  Siamo ormai alla fine della prima parte in cui abbiamo visto diverse posizioni nei confronti di Gesù: i parenti, i compaesani, le folle, gli scribi e i farisei, i seguaci.

SECONDA PARTE. (8,27-10,52) Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione
- Secondo annuncio della passione: cosa discutete lungo la via?
- Terzo annuncio della passione: i figlie di Zebedeo
- Il cieco di Gerico
  Non c'è più il comando di Gesù di non dire che lui è il Messia.

TERZA PARTE (11,1-15,41). A Gerusalemme: Passione e morte
- *Prima sezione:* ingresso in Gerusalemme. Gesù deluso e gerusalemme delusa. Maledizione dei fico e Cacciata dei venditori nel Tempio.
  Cinque controversie gerosolomitane
  - Con quale autorità fai queste cose?
  - E' lecito dare il tributo a Cesare.
  - La resurrezione dai morti: i sadduceì
  - Il comandamento più grande
  - Il Messia ha origine da Dio e non da Davide

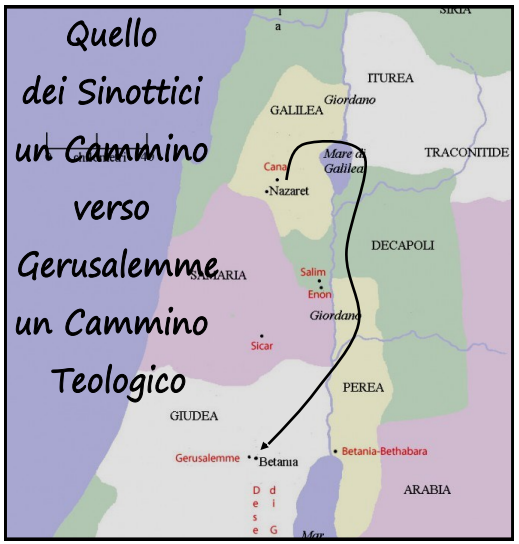
  Due critiche di Gesù al modo di operare dei farísei: ostentazione e ricerca dei
  primi posti. Divoravano le case delle vedove.
  Discorso escatologico.

- Seconda sezione: narrazione della Passione e Morte di Gesù. Solenne ouverture:
  Betania. Cenacolo: Istituzione dell'Eucarestia. 5 quadri:
  - Agonia e arresto - Il Sinedrio - Il Pretorio

  Gesù è rivelata dal centurione, il nuovo Discepolo:
  Tu sei veramente il Figlio di Dio

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20): brano aggiunto nel II secolo



Marco introduce a un incontro: quello con il Cristo del passato che è anche il Cristo vivo di oggi; ci fa così comunicare col mistero cristiano in ciò che ha di più profondo, per nutrire la nostra fede.

LA DOMANDA A CUI L'EVANGELISTA VUOL RISPONDERE NEL SUO VANGELO È: "CHI È GESÙ?". MA ACCANTO A QUESTA PRIMA DOMANDA E PARALLELA AD ESSA VE N'È UNA SECONDA: "CHI È IL DISCEPOLO?". SONO DUE FACCE DEL MEDESIMO MISTERO: LA "VIA" DI GESÙ È LA STESSA "VIA" DEL DISCEPOLO.

La rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Non c'è posto per l'osservatore neutrale. Marco si preoccupa di condurre il lettore a scoprire chi è il discepolo? Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato" (Mc. 7, 17-23), che Gesù è venuto a guarire.

Mc 16,9-20] (Nota della Bibbia di Gerusalemme)
La "finale di Marco» (vv *9-20)* fa parte delle Scritture ispirate; è ritenuta canonica.. Questo non significa necessariamente che sia stata redatta da Marco. In effetti, la sua appartenenza alla redazione del secondo Vangelo è messa in discussione. - Le difficoltà derivano in primo luogo dalla tradizione manoscritta. Molti mss, omettono l'attuale finale. Al posto della finale ordinaria, un ms presenta una finale più corta che continua il v 8: «Esse raccontarono in breve ai compagni di Pietro ciò che era stato loro annunziato. In seguito Gesù stesso fece portare da loro, dall'oriente fino all'occidente, il messaggio sacro e incorruttibile della salvezza etema». Quattro mss danno di seguito le due finali, la corta e la lunga. Infine, uno dei mss che danno la finale lunga, intercala tra il v 14 e il v 15 il brano seguente: «E costoro addussero a propria difesa: 'Questo secolo di iniquità e di incredulità è sotto il dominio di Satana, il quale non permette che ciò che è sotto il giogo degli spiriti impuri concepisca la verità e la potenza di Dio; rivela dunque fin d'ora la tua giustizia'. Questo dicevano al Cristo e il Cristo rispose loro: 'il termine degli anni dei potere di Satana è colmo: e tuttavia altre cose terribili sono vicine. E io sono stato consegnato alla morte per coloro che hanno peccato, perché si convertano alla verità e non pecchino più, perché ereditino la gloria di giustizia spirituale e incorruttibile che è nel cielo...'". Anche la tradizione patristica testimonia una certa oscillazione. Aggiungiamo che tra il v 8 e il v 9 c'è nel racconto soluzione di continuità. D'altronde si fatica ad accettare che il secondo Vangelo nella prima redazione si arrestasse bruscamente al v 8. Da qui la supposizione che la finale originaria sia scomparsa per una causa a noi sconosciuta e che la finale attuale sia stata redatta per colmare la lacuna. Essa si presenta come un riassunto sommario delle apparizioni del Cristo risorto, la cui redazione è sensibilmente diversa dallo stile abituale di Marco, concreto e pittoresco. Tuttavia, l'attuale finale è stata conosciuta fin dal II sec. da Taziano e da sant'Ireneo e ha trovato posto nella stragrande maggioranza dei mss greci e degli altri. Se non si può provare che ha avuto Marco per autore, resta sempre, secondo l'espressione di Swete, «una autentica reliquia della prima generazione cristiana".

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI MARCO:

Vangeli non hanno le preoccupazioni dei moderni storici.
La critica interna conferma che l'autore è di origine ebraica, scrive in un greco molto semplice e popolare, si dirige a non ebrei, molto probabilmente romani a causa dei numerosi latinismi
E il più breve 661 vv contro 1060 di Mt, i 1149 di Lc e gli 879 di Gv. E' il più antico. Mt e Lc lo hanno adoperato come fonte propria. Mt prenderà da Mc ben 600 vv, Lc 350.
E' il più sfortunato: poco letto per la sua brevità, lingua alquanto rozza, stile non elegante, scarsa presenza di discorsi di Gesù, il suo materiale è riportato quasi per intero da Mt e Lc. Agostino pensava che fosse un riassunto di Mt. Rivalutazione dalla seconda metà dell'800.
Breve essenziale e drammatico, commuove profondamente. E nei quesiti fondamentali che pone: **Chi è Gesù Cristo? Chi è il discepolo di Gesù?** Richiama l'attenzione di qualsiasi persona riflessiva.
E' formato da diversi blocchi letterari cuciti insieme da sommari.

SCHEMA

TITOLO (1,1)

PROLOGO o INTRODUZIONE (1,2-13)
La predicazione dei Battista, L'entrata in scena solenne di Gesù, La tentazione

PRIMA PARTE (1, 14-8,26): ,
In Galilea Gesù si rivela come Messia

SECONDA PARTE. (8,27-10,52)
Due capisaldi: il Viaggio e i tre annunci della Passione. - La grande svolta di Cesarea. Il primo annuncio della passione: brutta figura di Pietro. La Trasfigurazione

TERZA PARTE (11,1-15,41).
A Gerusalemme: Passione e morte

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42-16,8)
Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9-20):
Brano aggiunto nel II secolo

GENERE STORICO

VANGELO DI MARCO:

Giovanni Marco o Giovanni detto Marco. Cugino di Barnaba "Figlio mio" lo chiamerà S. Pietro. Figlio di una certa Maria presso la quale si riuniva la prima cristianità a pregare. Forse la sua fu la casa dei Cenacolo Ebbe diverbi con l'Apostolo Paolo nel suo primo viaggio missionario e Paolo non lo volle con sé nel suo secondo. Comunque lo ritroviamo al suo fianco nella sua prigionia a Roma tra il 61 e il 63. probabilmente in questo clima di persecuzione scrisse il suo Vangelo. Ritornò in Oriente e Paolo chiederà a Timoteo di accompagnarlo a Roma. A partire dell'anno 70 non sappiamo più nulla di lui.

DESTINATARI

Marco scrive per i cristiani romani che erano prevalentemente provenienti dal paganesimo. Anche se nella Chiesa di Roma erano presenti cristiani provenienti dall'ebraismo, Marco sembra rivolgersi prevalentemente agli ex pagani, infatti Le citazioni o i richiami al VT sono pochi
I riferimenti alla legge mosiaca sono omessi (Mt 5,17-48ì
Usi e costumi ebraici, nomi e parole aramaiche sono spiegate
Espressioni proprie alla religiosítà ebraica sono evitate
(es. Figlio di Davide segno di Giona)

Viene evitato tutto ciò che potesse suonar male ai pagani, come ad esempio la missione degli apostoli ai soli Giudei (Mt 10,5-6; 15,24), mentre víen messo in risalto ciò che si riferisce ai pagani (11, 17)

Si notano parole e locuzioni prettamente latine

Sin dall'inìzio afferma che Gesù è Figlio di Dio, ma per provare questo asserto non cita ma ì il VT, ma si appella

- alla testimonianza diretta di Dio Padre (Battesimo 1, 1 - Trasfigurazione 9,7) .
- alla confessione esplicita dei demoni (1,24-25; 3,11-1 5,7)
- al riconoscimento dei centurione romano sotto la croce (15,39)
- e soprattutto alla dimostrazione delle opere meravigliose da lui compiute.

TEOLOGIA

Agli occhi di un lettore frettoloso il vangelo di Marco può sembrare un racconto vivace, fresco e accattivante, che narra della vita di Gesù, però senza un'eccessiva coordinazione fra episodi (si parla infatti di «trama episodica»), dal contenuto relativamente «semplice» e immediatamente fruibile, riguardante alcuni fatti e (pochi) detti di Gesù, culminante nella storia della sua morte e nell'annuncio della risurrezione. Per comprendere ciò che l'autore del vangelo ha voluto comunicare al lettore è importante situare il suo racconto nel tempo e nella cultura in cui esso è nato. Dopo il preludio, costituito dalla predicazione di Giovanni Battista, dal battesimo di Gesù e dalle tentazioni nel deserto (Mc. 1, 1-13), ci sono alcune rare indicazioni che ci aiutano a discernere un periodo di ministero in Galilea (Mc. 1, 14 -7,23); poi i viaggi di Gesù con gli apostoli nella regione di Tiro e Sidone, nella Decapoli, nella regione di Cesarea di Filippo, con il ritorno in Galilea (Mc. 7,24 - 9,50); infine un'ultima salita verso Gerusalemme per la passione e la risurrezione (Mc. 10,1 - 16,8). Queste grandi linee di Marco tracciano una evoluzione che merita di essere ritenuta storica e teologica: Gesù all'inizio è ricevuto dalla folla con simpatia, poi il suo messianismo umile e spirituale delude la loro attesa e l'entusiasmo si raffredda. Allora Gesù si allontana dalla Galilea per dedicarsi alla formazione del piccolo gruppo dei discepoli fedeli, dai quali ottiene l'adesione incondizionata con la confessione di Cesarea. Si tratta di una svolta decisiva, a partire dalla quale tutto si orienta verso Gerusalemme, dove si consuma il dramma della passione, coronato infine dalla risposta vittoriosa di Dio: la risurrezione. E', quindi, il paradosso di Gesù, incompreso e respinto dagli uomini ma inviato ed esaltato da Dio, che interessa soprattutto il Vangelo di Marco, il quale si preoccupa meno di sviluppare l'insegnamento del Maestro e riferisce poco le sue parole. Il suo tema essenziale è la manifestazione del Messia crocifisso. Benché avvolto nell'alone di Pietro, il Vangelo di Marco non godette nei secoli cristiani di grande popolarità, sovrastato come fu da quello di Matteo. La liturgia non lo utilizzava e i commentari antichi sono rari. Forse si deve attribuire ciò al fatto che quasi tutti gli episodi narrati da Marco si trovano già in Matteo e Luca, e che Marco non riferisce quasi nessun discorso di Gesù. Sant'Agostino ha scritto molto sbrigativamente: «Marco ha seguito Matteo abbreviandolo, senza originalità». Bisognò aspettare la metà del 1800 perché la narrazione di Marco venisse apprezzata. All'inizio, questa valorizzazione non avvenne per meriti teologici o pastorali, ma storici. Gli studiosi storici di formazione positivista cercavano racconti semplici e teologicamente «neutrali», nei quali la realtà storica non fosse coperta dal manto prezioso della fede. In epoca più recente questo scritto è stato oggetto di grande interesse, perché fu considerato come l'espressione significativa della prima predicazione della Chiesa, indirizzata a cristiani di origine pagana, a coloro, cioè, che erano già avviati a una "iniziazione" del mistero cristiano (i catecumeni), a coloro che avevano già sentito il primo annuncio e avevano già avuto il primo slancio della fede, ma che ora dovevano giungere a una più profonda comprensione del mistero di Gesù. Una conoscenza non tanto a livello dottrinale e teologico, quanto a livello di fede e di esistenza.

Marco introduce a un incontro: quello con il Cristo del passato che è anche il Cristo vivo di oggi; ci fa così comunicare col mistero cristiano in ciò che ha di più profondo, per nutrire la nostra fede. La domanda a cui l'evangelista vuol rispondere nel suo Vangelo è: "Chi è Gesù?". Ma accanto a questa prima domanda e parallela ad essa ve n'è una seconda: "Chi è il discepolo?". Sono due facce del medesimo mistero: la "via" di Gesù è la stessa "via" del discepolo. ***La rivelazione progressiva del mistero di Gesù e del discepolo non avviene solo attraverso discorsi progressivi, sempre più espliciti, ma attraverso una storia che, man mano che si vive, si chiarisce: il Vangelo è racconto, dramma, storia, non una dottrina che si apprende, o un catechismo che si impara a memoria. Non c'è posto per l'osservatore neutrale. Marco si preoccupa di condurre il lettore a scoprire chi è il discepolo? Così il Vangelo si muove contemporaneamente su due linee: la rivelazione del mistero di Cristo e la manifestazione del cuore dell'uomo. E' il continuo scontro fra questi due aspetti che fa di Marco un vangelo attuale, drammatico e inquietante. L'uomo vede i gesti di Gesù, sente le sue parole, ma resta incredulo. I motivi di questa resistenza vengono dal suo cuore "malato" (Mc. 7, 17-23), che Gesù è venuto a guarire.***

Gesù non ha rivelato subito la sua Persona, ha voluto essere un "Messia nascosto". Infatti, a più riprese, nel ritratto che Marco delinea di Gesù, si avverte un senso di penombra: di fronte ai demoni che lo riconoscono Figlio di Dio, di fronte ai miracolati che lo vorrebbero acclamare Messia e Salvatore, Gesù oppone quello che è stato definito "il segreto messianico". In realtà, egli vuole solo progressivamente svelare il mistero della sua Persona e in particolare "la via della croce" come l'unico cammino per raggiungere il suo pieno svelamento. E' sulla croce, infatti, che Gesù va riconosciuto come Messia e Salvatore.

La Crocifissione non è sconfitta, ma il trionfo di Cristo, ne è prova il fatto che Mc. fa terminare il suo Vangelo con la professione di fede di un pagano, il centurione, che riconosce in Gesù il Figlio di Dio, proprio al momento della sua morte. "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Il Vangelo di Marco si potrebbe chiudere così, difatti egli fa solo un breve cenno alla Risurrezione, parlando del sepolcro vuoto, e il racconto delle apparizioni (Mc. 16,9-20) non è suo: è chiamato, infatti, dagli studiosi "finale canonica di Marco", cioè fa parte delle Scritture ispirate, quindi ritenuta canonica (del Canone biblico), anche se non necessariamente redatta da Marco. Per Marco il momento del trionfo di Cristo è la Croce, e anche se scrive per i Romani, pagani (la Croce per loro era un scandalo), il discorso è diretto a noi, perché spesso anche noi rifiutiamo la nostra croce ("chi è il discepolo?"), invece di imitare quella del Maestro ("chi è Gesù?").

Marco è convinto che i diversi aspetti della storia di Gesù – miracoli, parole, morte, risurrezione – non vanno semplicemente accostati (quasi bastasse la completezza a farci cogliere il significato che racchiudono), bensì vanno letti e valutati a partire da un centro: la morte e risurrezione. Ecco perché il motivo della passione è introdotto in sordina fin dall'inizio. E' un invito a leggere il racconto a partire dalla sua conclusione.

Marco ci insegna che i titoli di Gesù–Messia, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio,vanno riempiti di contenuto rapportandoli alla morte–risurrezione: per convincersene basta leggere 8,27–38 (per i titoli Messia e Figlio dell'uomo) e 15,38–39 (per il titolo Figlio di Dio). Se non si facesse così, pensa Marco, si correrebbe il rischio di riprodurre all'interno della stessa comunità cristiana l'equivoco giudaico, cioè una teologia che rifiuta la presenza di Dio in Gesù crocifisso.

Solo adesso possiamo rispondere alle due domande che Marco si propone di dare una risposta nel suo Vangelo:

Chi è Gesù?

E' il Figlio di Dio che rivela tutto il suo amore per l'uomo, morendo in Croce.

Chi è il discepolo?

Colui che, come Cristo, accetta la propria croce, sull'esempio del Maestro, come mezzo di salvezza per se e per gli altri.

Luca 1, 26-38

[26]Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città
della Galilea, chiamata Nàzaret, [27]a una vergine, promessa sposa
di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine
si chiamava Maria. [28]Entrando da lei, disse:
"Rallégrati, piena di grazia:
il Signore è con te".
[29]A queste parole ella fu molto turbata e si domandava
che senso avesse un saluto come questo. [30]L'angelo le disse:
"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.
[31]Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.
[32]Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio
gli darà il trono di Davide suo padre[33]e regnerà per sempre
sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
[34]Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo,
poiché non conosco uomo?". [35]Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo
scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo
ti coprirà con la sua ombra.
Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.
[36]Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito
anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile:
[37]nulla è impossibile a Dio". [38]Allora Maria disse:
"Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".
E l'angelo si allontanò da lei.

Prologo (1,1-4)
Nascita di Giovanni
il Battista e di Gesù (1,5-2,52)
Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)
Gesù in Galilea (4,14-9,50)
In cammino verso Gerusalemme
(9,51-19,27)
Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)
Passione e morte di Gesù
(22,1-23,56)
Risurrezione e ascensione
di Gesù (24,1-53).

GENERE LETTERARIO

VENGELO DI LUCA:

Greco colto, più elaborato
e approfondito

SCHEMA

Prologo: *1,1-4*
Nascita di Giovanni il Batt e di Gesù *1, 5-2*
Inizi della Vita Pubblica *3-4,13*
Gesù in Galilea *4,14-9,50*
In Cammino verso Gerusalemme *9,51-19,27*
Gesù a Gerusalemme *19,28-21*
Passione e morte di Gesù *22-23*
Risurrezione e ascensione *24*

GENERE STORICO

VANGELO SECONDO LUCA:

24 Capitoli scritto intorno agli anni 80 90
Compagno di Paolo
Si pensa che il Vangelo inizialmente iniziasse
Dal capitolo 3 e che i racconti dell'infanzia
Siano stati aggiunti dopo
E un opera collegata strettamente
Con il Libro degli Atti
Degli Apostoli

DESTINATARI

Sia nel Vangelo che negli Atti l'indirizzo della lettera è un certo TEOFILO che significa amato da Dio o che ama Dio, più che un destinatario particolare si tratta di Cristiani che come definisce Luca devono rendersi conto della solidità degli insegnamenti che hanno ricevuto.
Luca si rivolge ai Pagani lo stesso uditorio di Marco ma dal fatto che al centro del suo Vangelo spicca moto l'Immagine della Misericordia di Dio sembra che il suo uditorio sia composto da uomini e donne oppressi emarginate cioè parti della categorie dei piccoli.

TEOLOGIA

SPIRITO SANTO Luca è l'Evangelista dello Spirito Santo da una particolare attenzione all'Opera dello Spirito, lo rivela come Colui che entra e feconda la Storia di Cristo, lo conduce per le vie di Gerusalemme e dalla Croce è donato agli Uomini che li unisce a Lui con i Carismi e i Doni della Salvezza. Diciamo che è come il Regista di un Film non si vede ma è tutto Lui a compiere e realizzare. Non c'è pericope dove la presenza dello Spirito non è all'opera della Salvezza dell'Unione di tutta l'Umanità con Gesù.

STORICO Luca è uno storico accurato lo si vede dalla sua introduzione al vangelo, nella sua ricchezza e precisione e ordine: ma il suo fine non è quello di una storia fine a se stessa ma di una storia Teologica:
CRISTO E' IL CENTRO DELLA STORIA!!!
Lui ha un immagine della Storia: la storia di Israele è tesa verso la Pienezza dei Tempi quando Cristo entra nella storia per percorrere un Cammino che tende verso l'universalità della salvezza. Tempo e Spazio per Luca convergono partano da Cristo. Il Vangelo di Luca infatti è posto come un Cammino che da Betlemme prosegue verso Nazaret, dalla Galilea a Gerusalemme da Gerusalemme, con gli Atti degli Apostoli, a Roma verso la totalità del Mondo

LA GIOIA Luca sa bene che il mondo cerca la Gioia, ma tutte le fonti che il mondo offre sono una grande illusione, per Lui la Gioia è una persona, non è un evento non è un istante è Cristo: se lo hai incontrato nulla più di Turba nulla più te la strappa via.
Luca la inserisce in ogni passo, il vangelo è una continua danza di Gioia che i semplici, gli oppressi, gli ultimi fanno esperienza e non i potenti, i ricchi quanti invece per scontato dovrebbero invece avere.

2 Samuele 7, 1-5.8-12.14.16

1 Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato
riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, 2 disse al profeta Natan: "Vedi,
io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una
tenda". 3 Natan rispose al re:
"Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché
il Signore è con te".
4 Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore:
5 "Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore:
"Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?

6 Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. 7 Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?".

8 Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti:
"Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge,
perché tu fossi capo del mio popolo Israele. 9 Sono stato con te dovunque
sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò
il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra.
10 Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché
vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato
11 e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele.
Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà
a te una casa. 12 Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai
con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito
dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

13 Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre.

14 Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male,
lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo,

15 ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te.

16 La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te,
il tuo trono sarà reso stabile per sempre"".

GENERE LETTERARIO

II SAMUELE:

Sono scritti in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la loro redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte, in particolare della cosiddetta fonte deuteronomistadel VII secolo a.C. Il primo libro è composto da 31 capitoli descriventi il ministero profetico di Samuele, il regno di Saul e la gioventù di Davide, ambientati nella Giudea attorno al 1100-1010 a.C. Il secondo libro è composto da 24 capitoli descriventi il regno di Davide attorno al 1010-970 a.C. Il Secondo Libro di Samuele si apre con il compianto di Davide per la morte di Saul e di Gionata. L'autore di questo ciclo letterario appartiene allo stesso ambito culturale e religioso in cui è fiorito il Deuteronomio, per cui si parla di autore *Deuteronomista*. Per ricostruire le vicende dei due regni di Israele, egli attinge a materiali d'archivio oggi non più in nostro possesso, alle tradizioni orali e alla memoria storica del suo popolo. Una delle caratteristiche dell'autore Deuteronomista è una descrizione molto appassionata e ricca di riflessioni, che non si preoccupa di riportare solo freddi dati storici, ma soprattutto la sua interpretazione religiosa di una vicenda, quella del popolo eletto, collegata a doppio filo con un ben preciso progetto divino.

SCHEMA

In tutto comprende 24 capitoli
che si possono suddividere in diverse parti:

- Consacrazione di Davide a re e conquista di Gerusalemme (2 Sam 1-6);
- Imprese guerresche di Davide (2 Sam 7-10);
- Davide commette adulterio con la moglie di Uria e lo fa uccidere (2 Sam 11-12);
- Amnon, figlio di Davide, oltraggia la sorella Tamar, Assalonne la vendica (2 Sam 13-14);
- Ribellione di Assalonne contro il padre e sua sconfitta (2 Sam 15-19);
- Altri eventi del regno di Davide (2 Sam 20-24).

GENERE STORICO

2 SAMUELE:

I due Libri di Samuele costituiscono, con i successivi due libri dei Re, un'opera continua, tant'è vero che la versione greca dei Settanta e quella latina, la cosiddetta *Vulgata*, hanno preferito denominarli nella loro interezza i Quattro Libri dei Re.
Il nome "Libri di Samuele" deriva dal fatto che un'opinione talmudica tardiva ne attribuiva la compilazione al profeta Samuele, il quale però occupa un ruolo di primo piano solo nei primi 15 capitoli del primo libro.
Sia i libri di Samuele che quelli dei Re sono da ricondurre ad un unico progetto, quello di tratteggiare la vicenda storica di Israele dalla fine dell'epoca dei Giudici fino alla fine della monarchia con l'invasione babilonese di Nabucodonosor: un arco di tempo che copre la bellezza di 6 secoli. La redazione definitiva risale al VI secolo a.C.

I due libri di Samuele sono due testi contenuti nella Bibbia ebraica e cristiana. due libri di Samuele nacquero come un libro unico; la divisione iniziò con la versione greca dei LXX. Raccontano alcuni eventi fondamentali della storia d'Israele: instaurazione del regno dopo l'età dei giudici, conquista di Gerusalemme da parte del re Davide, ingresso dell'arca santa nella città, promessa di Dio a Davide, unificazione di Giuda e Israele sotto la sua guida.
Il secondo libro di Samuele è dominato interamente dalla grandiosa figura di re Davide, nella sua grandezza di sovrano e di guerriero così come nelle sue bassezze di uomo e di amante. Esso abbraccia dunque un arco di tempo pari a quello dell'intero regno di Davide sulle dodici tribù, che tradizionalmente va dal 1010 fino al 970 a.C.

DESTINATARI

I Destinatari dei libri di Samuele, così come si presentano oggi, furono probabilmente quegli Israeliti che avevano vissuto la catastrofe esilica con la distruzione del tempio e la deportazione a Babilonia. Tradizioni rabbiniche volevano che l'autore fosse stato inizialmente lo stesso Samuele e che i profeti Natan e Gad ne avessero continuato l'opera. Di fatto, l'attuale redazione dei libri di Samuele avvenne dopo il 561 a.C., data della scarcerazione del re di Giuda Ioiachìn, prigioniero a Babilonia (2Re 25,27).

TEOLOGIA

I libri di Samuele, pur contenendo gran quantità di materiale utile per tracciare una storia dell'antico Israele, non hanno come loro scopo principale quello di servire come fonte storiografica. È preferibile parlare di un'opera teologica espressa in forma narrativa. La complessa interpretazione degli inizi della monarchia in Israele faceva parte, in origine, di una più ampia elaborazione teologica, che va sotto il nome di storia deuteronomistica, e che includeva i libri di Deuteronomio, Giosuè, Giudici, Samuele e Re. Nei capitoli sull'origine della monarchia (1Sam 8-12), gli editori deuteronomistici lasciarono intatti molti brani che esprimono un atteggiamento favorevole all'ascesa di Saul al trono. Inoltre, la centralità della profezia di Natan (2Sam 7) nella struttura della storia deuteronomistica, a cui corrisponde una presentazione idealizzata di Davide nei libri dei Re (1Re 3,3; 9,4; 11,4; 2Re 18,3; 22,2), dimostra che l'atteggiamento della storia deuteronomistica non è stato, in linea di principio, antimonarchico. Tuttavia il testo relativizza e condiziona il potere politico: il popolo di Dio potrà prosperare sotto la monarchia, solo se l'obbedienza alla parola del Signore sarà accettata dai re come norma di vita (Dt 17,14-20).

Romani 16, 25-27

25 A colui che ha il potere di confermarvi
nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo,
secondo la rivelazione del mistero,
avvolto nel silenzio per secoli eterni,
26 ma ora manifestato
mediante le scritture dei Profeti,
per ordine dell'eterno Dio,
annunciato a tutte le genti
perché giungano all'obbedienza della fede,
27 a Dio, che solo è sapiente,
per mezzo di Gesù Cristo,
la gloria nei secoli. Amen.

GENERE LETTERARIO

LETTERA AI ROMANI:

SCHEMA

E' un testo in lingua greca contenuto nel Nuovo Testamento e attribuito dalla tradizione cristiana e dalla maggioranza degli studiosi a Paolo di Tarso. Sarebbe stata composta a Corinto nel 57.
È composta da 16 capitoli.
I primi 11 capitoli contengono insegnamenti dottrinali circa l'importanza della fede in Gesù per la salvezza, contrapposta alla vanità delle opere della legge. Il seguito è composto da esortazioni di vario tipo.

1 introduzione (capitolo 1, versetti 1 à 15); lo stato dell'umanità davanti a Dio
2 (cap. 1, v. 16 al cap. 3, v. 20). La responsabilità di tutti gli uomini davanti a Dio è stabilita, che siano: pagani o filosofi o moralisti o Giudei Paolo conclude che ogni essere umano è peccatore e colpevole davanti a Dio.
3 (cap. 3, v. 21 al cap. 5, v. 11). Questa parte si occupa dei peccati al plurale, cioè gli atti di peccati oppure i frutti. La risposta proposta da Dio per risolvere questo problema dei peccati è la giustificazione: o per mezzo della grazia o per mezzo della fede o per mezzo del sangue di Gesù Cristo.
4 (cap. 5 v. 12 al cap. 8 v. 39). Questa parte si occupa del peccato al singolare, cioè dell'albero che produce i frutti. Alla domanda: "Perché colui di cui i peccati sono stati perdonati continua a peccare?" l'apostolo Paolo risponde che tutto questo viene dalla natura peccatrice dell'uomo che si è trasmetta a tutti gli uomini da Adamo. La soluzione di Dio al problema di questa radice di peccato che si trova nell'uomo, è la morte con Cristo. Il peccato al singolare (vedere anche l'espressione 'la carne', o 'il vecchio uomo') non è perdonato come i peccati al plurale, ma è condannato alla croce (cap. 8 v. 3). La liberazione della potenza del peccato che abita ancora nel cristiano non può venire che da una potenza superiore e esterna: la potenza dello Spirito Santo.
5 (capitoli 9, 10 e 11). Questi tre capitoli spiegano come conciliare un evangelo annunziato a tutti gli uomini e le promesse esclusive fatte a Israele;
6 (cap. 12 al cap. 15 v. 7); esortazioni pratiche
7 (cap. 15);il servizio dell'apostolo Paolo
8 (cap. 16). Saluti e raccomandazioni

GENERE STORICO

LETTERA AI ROMANI

Si tratta di un'opera molto importante per lo sviluppo della teologia cristiana.
L'occasione che originò questa lettera deve essere cercata nell'irrefrenabile spirito di conquista missionaria di Paolo. Già da tempo egli pensava di recarsi in Spagna, ai confini dell'estremo occidente, per annunciare anche là Gesù Cristo. Come tappa intermedia e come quartiere generale delle sue spedizioni missionarie Paolo aveva scelto Roma. Questa città, capitale dell'impero, doveva esercitare un fascino particolare nella mente di Paolo. Per questo, quando era ancora ad Efeso, aveva detto: Bisogna che io vada a Roma. Dal cuore dell'impero sarebbe stato più facile irradiare dovunque la luce del vangelo.

TEOLOGIA

Pur essendo centrata su un tema ben determinato, cioè la giustificazione mediante la fede indipendentemente dalle opere della Legge essa spazia su un vastissimo campo di argomenti riguardanti i più diversi aspetti della vita cristiana, riunificabili tutti però nel pensiero dominante: ***il vangelo di Cristo come forza di Dio per la salvezza di chiunque crede e come suprema rivelazione di grazia santificante e vivificante da parte di Dio.***
Il protagonista di questa lettera è Dio Padre. Egli intende assolutamente salvare l'umanità venduta come schiava del peccato senza distinzione tra giudei e pagani, comunicandole la sua giustizia, cioè la sua vita di santità. Cristo sarà strumento di questa universale riconciliazione.. Questo palpito di vita soprannaturale è reso più cosciente e operante dallo Spirito stesso di Cristo. Di fronte a questo amore di Dio che ha fatto irruzione nella storia, l'uomo è invitato a dare la sua risposta: l'assenso della fede. La fede non è il prezzo della salvezza, ma la condizione preliminare per la quale l'uomo riconosce la sua impotenza a salvarsi e accetta di essere salvato da Dio per mezzo di Cristo. La stessa vita morale sarà la traduzione in atto delle esigenze di questa nuova vita di fede in Cristo e nel suo Spirito.

DESTINATARI

La Lettera ai Romani non nasce, almeno apparentemente, da una motivazione specifica: tutte le lettere di Paolo sono scritte a comunità da lui fondate, ad eccezione di questa. Il legame che si instaurava tra Paolo, come fondatore, e le sue comunità lo portava ad avere un rapporto epistolare, a fare delle osservazioni sulla vita della comunità che poi diventavano anche occasioni di approfondimento. Invece la Lettera ai Romani nasce in un altro contesto. Nell'esegesi, nello studio, della Lettera si cerca di spiegarla storicamente, cercando di capire qual è la situazione concreta che l'ha generata. Il tema principale è una presa di posizione di Paolo nei confronti del giudaismo.
Viene spontaneo chiedersi, allora, come possa interessare ai destinatari. Proprio per questo ci troviamo di fronte ad un enigma: quello di capire da cosa sia nata l'esigenza di Paolo di porre questa problematica ai cristiani di Roma. Alcuni studiosi risolvono questa contraddizione pensando a destinatari giudeo-cristiani. Sapete che la comunità cristiana si forma soprattutto dalla predicazione svolta nelle sinagoghe, quindi una possibile soluzione è che Paolo si rivolga a dei giudeo-cristiani. Al centro, dunque, non ci sarebbe tanto una generale dottrina cristiana, ma il contrasto tra l'universalismo del Vangelo paolino e il particolarismo che ancora caratterizzava i cristiani di Roma. Questa posizione è famosa ma non universalmente accettata.
Sul perché Paolo difenda, di fronte ai cristiani di origine pagana, il suo universalismo si fanno diverse ipotesi. Forse Paolo vuole preparare un incontro con la comunità di Gerusalemme, forse vuole affrontare questo tema teologico importante, forse vuole dire la sua contro eretici di tendenza giudaica nelle comunità cristiane di origine pagana. Allora bisogna ancora fare un passo ulteriore e capire anche la composizione possibile della comunità cristiana di Roma. Probabilmente i cristiani di Roma erano di origine pagana, almeno in parte, ma la loro provenienza passava da una esperienza di contatto con la sinagoga: probabilmente erano dei pagani proseliti, cioè pagani convertiti prima all'ebraismo. Paolo vuole invece difendere l'universalismo del suo Vangelo.

Salmo 89 (88)

[1]*Maskil. Di Etan, l'Ezraita.*

[2] Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
[3] perché ho detto: "È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà".
[4] "Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
[5] Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono".
[6]I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
[7] Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?
[8] Dio è tremendo nel consiglio dei santi,
grande e terribile tra quanti lo circondano.
[9] Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti?
Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda.
[10] Tu domini l'orgoglio del mare,
tu plachi le sue onde tempestose.
[11]Tu hai ferito e calpestato Raab,
con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.
[12] Tuoi sono i cieli, tua è la terra,
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;
[13]il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati,
il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.
[14] Tu hai un braccio potente,
forte è la tua mano, alta la tua destra.
[15] Giustizia e diritto sono la base del tuo trono,
amore e fedeltà precedono il tuo volto.
[16] Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;

SALMO 89 (88) - INNO DI LODE A DIO, FEDELE ALLE SUE PROMESSE

Dentro al tema dominante regale-messianico si inserisce un antico inno alla potenza meravigliosa di Dio creatore; si passa poi al lamento per la situazione attuale di abbandono e di sconfitta e alla richiesta dell'intervento di Dio. Centrale è la figura di Davide, scelto e consacrato re da Dio, il quale è fedele alle sue promesse (oracolo di Natan: cfr. 2Sam 7, 8-16). Esse si realizzano nella stabilità del trono e nella continuità della discendenza. Il cfr. Sal 89, 53 conclude il terzo libro dei salmi, secondo la suddivisione ebraica del Salterio.
89, 1 Etan: appare in cfr. 1Re 5, 11 come uomo sapiente; in cfr. Cr1 6, 27.29; cfr. Cr1 15, 17.19 si parla di un Etan addetto al servizio del tempio come cantore. Riguardo a Ezraita, cfr. Sal 88, 1.
89, 6-8 L' assemblea dei santi, i figli degli dèi e il consiglio dei santi indicano gli esseri celesti (o gli angeli), che compongono la corte di Dio (cfr. Gb 1, 6).
89,11 Raab: simbolo delle forze del caos primitivo.
89,13 Il monte Tabor domina la pianura della Galilea, mentre l'Ermon è l'alto massiccio che si innalza sul versante settentrionale della terra di Canaan.
89,26 mare: il Mediterraneo; fiumi: il Nilo (a occidente) e l'Eufrate (a oriente).
89,39-46 Si allude a qualche evento negativo, che ha minacciato la sopravvivenza d'Israele.

[17] esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.
[18] Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
[19] Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.
[20] Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:
"Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.

21 Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
22 la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.
23 Su di lui non trionferà il nemico
né l'opprimerà l'uomo perverso.
24 Annienterò davanti a lui i suoi nemici
e colpirò quelli che lo odiano.
25 La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
26Farò estendere sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra.
27 Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
28 Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.
29 Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.
30 Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.
31 Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,
32 se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi,
33 punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.
34 Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.
35 Non profanerò la mia alleanza,
non muterò la mia promessa.
36 Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre:
certo non mentirò a Davide.
37 In eterno durerà la sua discendenza,
il suo trono davanti a me quanto il sole,
38 sempre saldo come la luna,
testimone fedele nel cielo".
39Ma tu lo hai respinto e disonorato,
ti sei adirato contro il tuo consacrato;
40 hai infranto l'alleanza con il tuo servo,
hai profanato nel fango la sua corona.
41 Hai aperto brecce in tutte le sue mura
e ridotto in rovine le sue fortezze;
42 tutti i passanti lo hanno depredato,
è divenuto lo scherno dei suoi vicini.
43 Hai esaltato la destra dei suoi rivali,
hai fatto esultare tutti i suoi nemici.
44 Hai smussato il filo della sua spada
e non l'hai sostenuto nella battaglia.
45 Hai posto fine al suo splendore,
hai rovesciato a terra il suo trono.
46 Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza
e lo hai coperto di vergogna.
47 Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre?
Arderà come fuoco la tua collera?
48 Ricorda quanto è breve la mia vita:
invano forse hai creato ogni uomo?
49 Chi è l'uomo che vive e non vede la morte?
Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi?
50 Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo,
che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?
51 Ricorda, Signore, l'oltraggio fatto ai tuoi servi:
porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,
52 con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano,
insultano i passi del tuo consacrato.
53 Benedetto il Signore in eterno.
Amen, amen.